

tenersi a certo mezzo fra le proporzioni, che si osservano più usitate, purchè ciò facciasi con discernimento. Poichè, per esempio, a giudicar della bellezza di un volume secondo ch'egli è alto, largo, e grosso, conviene aver risguardo alla forma, se in foglio, in quarto, in ottavo, in dodici o in altra minore, badando che nelle più picciole v'è più arbitrio senza sconvenevolezza; e per la grandezza delle margini grand'errore sarebbe pigliar una media fra quelle d'ogni sorta d'edizioni, che le più sono opera di sordida economia; nè basta il non tor norma che dalle sole belle, se non si distingue il genere, sconvenendo alle leggiadre, come inutile, quello sfoggio di margini,

che alle splendide è richiest grandioso. Imperciocchè qu que l'ampiezza de' margini d tiche stampe lasciata fosse a annotarvi che che si volesse via considerando quanto poc coloro, le cui note *scritte co la penna getta* possano più scere che scemar pregio a u bro, meglio sembra che senz schiccherare sulle stamper chi voglia scrivervi annotazi ciavi tra foglio e foglio frapp ta bianca dal legatore. È c meno che chi più si studia al pubblico capi d'opera di T fia, men vorrebbe che alla utilità venisse la bellezza sa ta, che nel contrasto si sco